

L'URGENZA DI UNA RIFLESSIONE

Il 1990 e' stato per il Partito un anno di grande impegno sul piano della verifica tra la proposizione politica offerta e la credibilita' che questa suscitava nel corpo elettorale.-

Una prima lettura dei risultati ottenuti evidenzia, in larga massima, il raggiungimento di una soglia di adesioni senza precedenti.-

E, tuttavia, una diversa lettura della mappa rappresentativa delle forze in campo obbliga ad un momento di riflessione, laddove si tenga conto delle seguenti circostanze:

- 1)-L'ulteriore rafforzamento della D.C. sul piano regionale e delle varie realta' locali;
- 2)-Un impoverimento della presenza comunista in molti punti strategici della Regione;
- 3)-Una tendenza, creatasi nel P.S.I., priva di momenti di effettiva dialettica interna, che accentua la divisione del gruppo dirigente.-

Tali fatti comportano, come conseguenza immediata, l'innescarsi di fenomeni che, per la loro portata, rischiano di provocare un'alterazione della valenza politica del Partito.-

La D.C., infatti, lungi dal farsi agitare dalle divisioni interne (che queste sono sempre in essa esistite e mai hanno provocato rotture irreversibili), ha realizzato una nuova tecnica di gestione che tende a rendere "prigioniero" il P.S.I.-

Operazione questa, resa piu' agevole dalla tendenza di alcuni compagni nel privilegiare il momento della gestione a quello politico.-

E, comunque, la morsa democristiana sarebbe pur contenibile, se la privilegiata gestione conseguisse risultati apprezzabili sul piano del contrasto all'aspetto gestionale della D.C.-

V'e', invece, un atto di sostanziale acquiescenza dello strapotere D.C. (utilizzo degli insediamenti industriali a fini clientelari, gestione degli Organismi intermedi, ecc..)-

Anche l'aspetto del calo comunista si risolve come elemento negativo per il P.S.I.-

I comunisti sono i principali responsabili delle sconfitte registrate nei Comuni a sistema maggioritario.-

Cio' ha comportato nuovi squilibri negli Organismi intermedi, ove si registra una forte tendenza della D.C. a perpetrare progetti di "imprigionamento" del P.S.I.-

E nel P.S.I. questa pressione viene avvertita solo in modo epidermico, perche' fortemente impegnato in una partita interna giocata da squadre che, praticando un rigido "catenaccio", non riescono a produrre risultati apprezzabili.-

Intanto tale situazione si ripropone, quasi in copia, nelle realta' delle nostre zone ed e' ovvio, quindi, che una classe politica attenta o quantomeno responsabile, ha l'obbligo di interrogarsi.-

Il sistema di potere in atto ha riproposto, senza alcun dubbio, la solita capacita' clientelare della D.C. (fabbriche, consorzi ecc..)-

Non e' questo un elemento per il quale il P.S.I. paghera' un grande prezzo sulle adesioni di una societa' fortemente condizionata dall'offerta occupazionale ?

Il processo di revisione comunista ha creato, intanto, uno sbandamento sostanziale del suo elettorato storico.-

Quali attivita' politiche il P.S.I. deve assumere per far si che il tradizionale patrimonio comune della sinistra (molto presente in Basilicata per il sistema elettorale vigente nei suoi piccoli Comuni) non venga disperso ?

La divisione interna del P.S.I. e' consacrata da un assetto che, non e' frutto di una mediazione corretta, ma e' il risultato di un'impostazione di forza che, prima o poi, creera' una deflagrazione lacerante.-

Quale giudizio occorre dare sulla vicenda interna se e' vero, com'e' vero, che le energie del Partito potrebbero esaurirsi in confronti fratricidi, consentendo alla D.C. il perseguimento di una politica assolutistica ?

Questi interrogativi e quelli che, naturalmente, ne conseguono necessitano di approfondimento e di risposte immediate.-

I compagni che vivono il disagio di queste conseguenze verificano sul campo l'assoluta impossibilita' di essere protagonisti della politica.-

Una politica che non puo' esaurirsi con strategie volte alla conservazione del "posto" e che, ignorando le vere ragioni della gente socialista, tiene ai margini dell'attivita' di programmazione le pur esistenti capacita' diffuse nelle nostre realta', per conseguire, invece, sulle briciole del pasto democristiano, il banchetto di piccole oligarchie (leggasi programmi legge 64 ed il recente piano di sviluppo regionale).-

Chi avverte maggiormente questo disagio sono gli Amministratori e Dirigenti locali i quali, pur essendo legittimati a svolgere un ruolo partecipativo nell'ambito delle scelte programmatiche affidate alla Regione, non riescono a tenere il passo imposto da una velocita' decisionale supersonica (un rapporto tra la dimensione delle risorse e l'esiguita' del tempo posto a disposizione di chi dovrebbe partecipare all'attivita' programmatica).-

E cio' emargina astutamente le energie e le capacita' di una intera generazione socialista che, non partecipando al momento piu' importante della propria milizia, e' costretta in ambiti non adeguati alle proprie dimensioni.-

Queste osservazioni, non esaustive di tutta la problematica esistente nella materia, vengono partecipate perche' possano essere oggetto di riflessione.-

Una riflessione che potra' avere un momento di costruttivo confronto per quei compagni che, vivendo i disagi di noi tutti, vorranno partecipare ad un incontro di valutazione fissato per il giorno 02 febbraio p.v., alle ore 17.00, presso l'hotel "il Castello" in Marsiconuovo.

Rosalia Quetta

Consigliere Regionale
Membro Assemblea Regionale
Esecutivo Regionale

Luigi Quetta

Esecutivo Regionale

Luca Vita

Amministratore Provinciale
Direttore Regionale

Giuseppe Vito

Consigliere Provinciale

Luigi Netti

Direttore Provinciale
Sindaco

Antonio Caputo

Sub-Commissario del Corso di S. Bonifacio

Luigi Caputo

Sindaco S. Chiara R.
Consigliere Comunale S. Chiara R.

Luigi Caputo

Segretario sezione di Villa d'Agri

Luigi Caputo

Trattato S. Ruffa

Giuseppe Robitella

Segretario sezione di Galliano

Consigliere Comunale " " "

Luigi Robitella

Consigliere Comunale di Publ. Pubblica

Luigi Robitella

(Componente del direttivo sezione di S. Maria)

Luigi Robitella

Segretario sezione di S. Maria d. l. l.

Luigi Robitella

Assessor al Comune di Brucina

Luigi Robitella

Sezione di S. Maria d. l. l.

Luigi Robitella

Presidente sezione esente USL 3

Luigi Robitella

Trasparenza Regionale Conf. Agricoltori
Assessor Comunità Montana Alta Agri.

Luigi Robitella

Segretario sezione Costasnuovo

SECRETARIO
SEZ BARRAGIANO

~~Roberto~~
Michele Giorgini
San Felice
Tommaso Bonanno
Luca Livi
Piero Goff
Bevino

SECRETARIO SEZIONE MARSIGLIANO
Assessore Comune MARSIGLIANO
Assessore Comune MARSIGLIANO
Vice-Sindaco Comune di MARSIGLIANO
Sindaco S. Chiara
Consiglieri comunali di MARSIGLIANO

Luca Vincenti Sindaco Comune
Meloni -

Consiglio Regionale di Basilicata
Gruppo P.S.I.

H. Presidente

85100 Potenza, li 21/01/91
Via Manhes
Tel. (0971) 411204 - 332363
Prot. n.

Ai compagni firmatari del
documento

"L'urgenza di una riflessione"

Cari compagni,

quando il dibattito politico, all'interno del partito e nella società lucana, si arricchisce di contributi nuovi, occorre senz'altro esprimere soddisfazione.

Quando poi, essi sono improntati a motivazione esclusivamente politiche e delineano riflessioni e proposte inerenti allo stato del partito e alla sua capacità di iniziativa nella realtà di Basilicata, rappresentano terreno propizio perchè tutti i compagni si liberino della preoccupazione di non turbare un clima di ipocrito appiattimento, e parlino di politica senza la preoccupazione di essere ~~etichettati~~ etichettati, schedati, individuati come frazionisti.

Per quanto mi riguarda ho da tempo espresso le mie opinioni sulla situazione politica regionale (e mi piace inviarvi copia dell'articolo recente sui rapporti a sinistra) e l'ho fatto nelle sedi ufficiali del partito.

Sono opinioni che nulla hanno di strumentale e che indicano preoccupazioni e correzioni alla linea opdivaga e incerta che il partito ha sinora seguito.

Così come ho manifestato, nelle medesime sedi, le mie idee sullo stato del partito, sulla sua capacità di governare un consenso del 20%, e una fase politica nella quale solo attraverso un processo di auto-riforma si può reggere alle sfide di una società sempre più esigente e matura.

Ho prospettato, in particolare, quattro esigenze:

- 1) la collegialità nelle decisioni e il rispetto delle diverse sensibilità presenti nel partito;

H. Presidente

- 2) il superamento del cumulo delle cariche con l'affermazione del criterio della incompatibilità tra incarichi di partito e incarichi istituzionali;
- 3) l'individuazione di criteri, il più possibile obiettivi per la scelta delle rappresentanze esterne (professionalità, merito, rappresentanza politica) e rappresentanza geografica);
- 4) la trasparenza e la moralità come precondizione dell'impegno nel partito e nelle istituzioni.

Sono fermamente intenzionato ad offrire le considerazioni politiche e quelle sullo stato del partito, all'attenzione dei compagni nel prossimo Congresso.

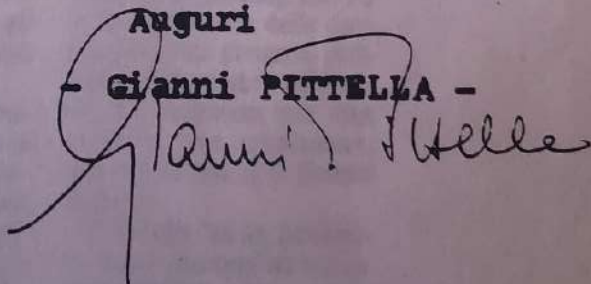
Riscontro nelle Mostre idee, forti motivi di convergenza e sono dunque sinceramente interessato ad un confronto positivo, senza reticenze e senza alcuna furbizia.

Dobbiamo tutti convincerci che solo attraverso la discussione franca ed anche accesa, se necessario, può venir fuori una reale unità di idee e di azioni, e che, diversamente, si manterrebbe un inutile e deleterio unanimità che non costituisce un bene per il partito.

Verrò il 2 febbraio.

Auguri

- Gianni PITTELLA -



Venerdì 18 Gennaio 1991

L'opinione

C'è un forte bisogno di unità a sinistra

Nel '92 si consumano cento anni di storia del socialismo in Italia, che è storia di grandi battaglie democratiche e di giustizia ed è anche l'insieme di errori, d'intuizioni, di divisioni, di lacerazioni.

Se è realistico affermare che dopo cento anni sembrano essere definitivamente cadute le ragioni storiche della diaspora che ha caratterizzato la famiglia socialista italiana, è altrettanto corretto prendere atto che rimangono in piedi le ragioni politiche del contenzioso a sinistra.

Esse sono di non poco momento.

Eppure se il segretario nazionale del Psi, compagno Craxi propone di avvoicare il simbolo del partito con la frase «Unità Socialista» e nel pur variegato mondo comunista si fa più forte la consapevolezza che convenga rigettare operazioni trasformistiche imboccando la strada limpida del riformismo, e se compagni autorevoli come Formica, Napolitano e altri danno vita ed esperienze di iniziativa politica comune, significa che questo fantasma discreto dell'unità continua ad essere evocato e perseguito, pur senza trascurarne gli ostacoli.

In Basilicata sono state e sono corpose le aree dell'incomprensione a sinistra, ma sono più forti che in campo nazionale, le ragioni che devono spingere al loro superamento.

In una regione largamente assistita, nella quale più di centomila cittadi-

ni su seicentomila sono pensionati, circa settantamila sono disoccupati e, tra questi, trentamila sono i ragazzi e le ragazze disoccupate, una regione in cui troppi sono ancora i bisogni inevasi e i meriti non valorizzati, e dove, per converso, la Dc, attraverso un calibrato sistema di influenze, mantiene ed accresce il suo consenso elettorale e politico, le ragioni di un dialogo, di un confronto e di un rapporto più aperto tra socialisti e socialdemocratici e comunisti, ma anche liberali, repubblicani e verdi, dovrebbero trovare risposte più coerenti e positive.

A meno che, ed è una tesi rispettabile che lo non condivide, non si riconosca al rapporto tra Dc e Psi una valenza riformatrice piena e gratificante, e si affidi alla dialettica collaborazione tra Dc e Psi in sede regionale la dimensione non del transitorio ma del definitivo, almeno nel medio periodo.

Forum '92 per l'alternativa nasce in Basilicata per raccogliere questo potente bisogno di ripresa del dibattito a sinistra, non intende sostituirsi o interferire nella vita interna dei partiti, si propone di aggregare le energie migliori della tradizione laica e riformista lucana attorno ad una molteplicità di iniziative (conferenze, corso, dibattiti, seminari, inchieste, ricerche, pubblicazioni) che superi lo stato acquitrinoso nel quale ver-

sa il confronto politico in Basilicata.

Che Forum rappresenti una novità politica di grande rilievo e di ampio respiro in Basilicata, lo dimostrano, non solo le numerose e qualificate adesioni già pervenute, ma anche il fastidio con cui qualche giornalista l'ha accolto rilevando speciosamente una presunta contraddizione tra la promozione del Forum e la leale e convinta azione che socialisti e comunisti (in qualche caso) dovrebbero nel contempo assicurare alle coalizioni di governo con la Dc.

Abbiamo detto all'assemblea costituente del Forum, che altro è sostenere con la massima lealtà i governi e le giunte di coalizione e concorrere all'attuazione puntuale dei relativi programmi, (cosa che per quanto ci riguarda, faremo interamente), altro è la libera ricerca delle condizioni di un progetto politico di alternativa riformista, in coerenza con una cultura, una tradizione, una storia che ci fa diversi dalla Dc.

Il Forum '92 in Basilicata non è dunque un'operazione tattica e strumentale, ma una scommessa culturale e politica.

Non è in noi la mediocrità delle manovre contingenti, è in noi la voglia di fare politica guardando in avanti.

Gianni Pittella
membro Assemblea nazionale del Psi